Spettacoli Cultura

Debuttano i «giovani» della Carison

MESTRE — Dopo i grandi successi ottenuti in Italia e all'estero con gli spettacoli «Undici Onde» e di «Underwood», il gruppo Teatro e Danza La Fenice di Carolyn Carlson ha dato proprio in questi giorni un'ennesima conferma della sua vitalita. Ha dimostrato che l'investimento economico e culturale del teatro veneziano, il primo e unico ad avere adottato un gruppo di danza contemporanea, comincia a produrre frutti autonomi, a mettere in circolazione nuova forza-creativa italiana.

In atti, sotto il cartello Teatro e Danza La Fenice di Carolyn Carlson «I giovani», due allievi della bionda ed eterea coreografa americana, Caterina Sagna e Roberto Castello, hanno ideato e costruito il loro primo spettacolo affiancandosi per l'occasione all'attore Diego Dettori. Si intitola «Bagni Nettuno», è stato presentato al Teatro Toniolo di Mestre con vivace successo. È un piacevolissimo ritaglio illustrato dell'italiano al mare alla fine degli Anni Sessanta. Sullo sfondo di cabine, palazzi balneari intercambiabili con palme e ombrelloni in bianco e nero (stile fotocopia), i ventenni Sagna, Castello e Dettori ricordano con benevola ironia la loro infanzia vacanziera. E collezionano frammenti di quelle musiche balneari da «mattonella» e da «rotonda sul mare» con Rita Pavone e «I find my love in Portofino», con Little Tony e l'eccentrico «Mambo italiano» che erano vibranti e struggenti ma adesso fanno solo sorridere.

Piu che danzarci sopra, i tre imbastiscono un incessante gioco di situazioni movimentate e infantili (del resto loro negli Anni Sessanta erano proprio bambinetti) dove si destreggia anche il non-danzatore Dettori perfettamente a proprio agio.

Ogni musica è lo spunto per una nuova gag. Passano il classico pappagallo in cerca di conquiste, la signorina «petto in fuori e pancia in dentro», la coppia di immancabili turisti, il bagnino che mostra i muscoli e tanti altri personaggi suggeriti, inequivocabilmente balneari. Come «Underwood» della Carlson, la coreografia si srotola tutta in orizzontale: suggerisce l'idea di un tapis roulant della memoria dove sono incise immagini forti — c'è perfino un film — e immagini piu deboli. Ma il ritmo dello spettacolo ha rare cadute e solo qualche squilibrio correggibile. I danzatori sono bravi: mostrano un'ottima tenuta scenica. In piu hanno cercato tenacemente un'autonomia dalla Carlson, riuscendo ad ottenerla soprattutto nel movimento «libero». Così, la California di «Underwood» è diventata la Rimini di «Bagni Nettuno» Una Rimini un po' originale e un po' americana. Ma non poteva essere altrimenti.

Marinella Guatterini

I funerali di Tennessee Williams

NEW YORK — Il regista Sidney Lumet, l'attore Tony Lo Bianco, ed altri personaggi del mondo dello spettacolo americano hanno dato l'estremo saluto a Tennessee Williams, il drammaturgo americano morto soffocato dal tappo di uno spray nasale all'«Elysée Hotel». La cerimonia finubre è stata officiata dal reverendo Sidney Lanier, cugino dell'autore di «Un tram chiamato desiderio», per citare la commedia che lo rese famoso in tutto il mondo. Tennessee Williams sara sepolto sabato a St. Louis.

Ancora un film per Chandler

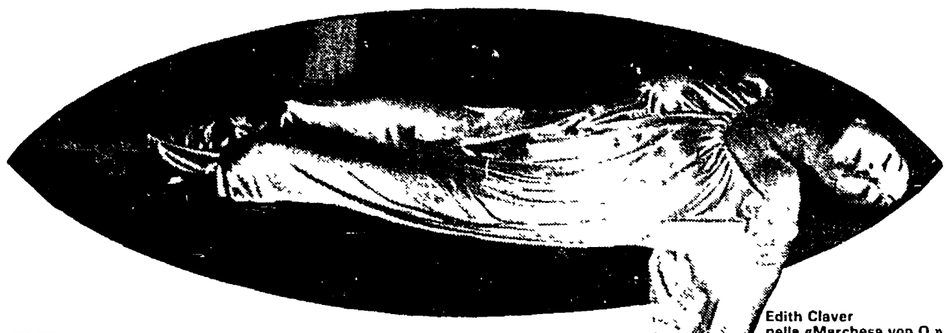
HOLLYWOOD — Alcune brevi da Hollywood. L'ultimo incompiuto romanzo del grande «giallista» Raymond Chandler sarà portato sugli schermi con il titolo «The springs». Ne da notizia il settimanale «Variety» limitandosi a precisare che il film sarà prodotto da Roger Browne e Phil Breen per conto della Rolling Hills productions.

Diane Keaton interpreterà invece «Modern Bride» (Moglie moderna) una commedia romantica di cui sarà anche coproduttrice. Le riprese del film, che sarà distribuito dalla MGM-USA, cominceranno il 15 aprile. Il film sarà prodotto, oltre che dalla Keaton, da Richard Roth mentre Tim Hunter curerà la regia sulla base di una sceneggiatura originale di Nora Ephron, Alice Arlen e Joan Taylor.

Julie Andrews (l'ex famosissima Mary Poppins) nell'attesa dell'assegnazione degli Oscar per i quali è candidata come interprete di «Victor Victoria», interpreterà un film sempre diretto dal marito Blake Edwards («10», «Sob») nel quale sosterrà il ruolo di una psichiatra che ha in cura un bizzarro paziente, interpretato dal divo Burt Reynolds. Le riprese del film intitolato «The man who loved women» (L'uomo che amava le donne) sono cominciate ieri negli studi di Hollywood.

Un verdetto diplomatico ha chiuso il Festival di Berlino: il premio maggiore diviso ex-aequo tra lo spagnolo «L'alveare» e l'inglese «Belfast 1920», poi una pioggia di riconoscimenti un po' per tutti. Ma forse il vero vincitore è «Pauline alla spiaggia» del cineasta francese

E tra i due «Orsi» spunta Rohmer



Edith Claver nella «Marchesa von O.» e sotto Beatrice Romand nel «Bel matrimonio»

Dal nostro inviato

BERLINO — Circospetta, prudentissima, la giuria internazionale del concluso trentatreesimo Festival cinematografico berlinese ha stilato un «verdetto» che è un piccolo capolavoro di diplomazia. Basta scorrere l'elenco dei premi per rendersene conto. Dunque, l'Orso d'oro è toccato, ex aequo, al film inglese di Edward Bennet *Belfast 1920* e a quello spagnolo di Mario Camus *L'alveare*. Subito di rincalzo, seguono l'Orso d'argento (premio speciale della giuria) all'opera turca di Erden Kiral *Una stagione ad Hakkari* e il Premio per la regia al francese Eric Rohmer per *Pauline alla spiaggia*. Migliore attrice e migliore attore sono risultati, rispettivamente, la sovietica Jewgenija Gluscenko per il film di Mikaeljan *Innamorati a comando* e lo statunitense Bruce Dern per il film di Miller *La stagione dei campioni*. Un ulteriore Orso d'argento è stato attribuito all'austriaco Xaver Schwarzenberger, già operatore di Fassbinder e, ora all'esordio nella regia con *Oceano silenzioso*. Infine, menzioni speciali piuttosto longanimi per il film cinese *Gli amici stranieri*, a quello danese *Che paese meraviglioso?* e, ancora, al tedesco-federale *Questa vita rigorosa*.

Si è premiato, insomma, tutto e tutti con un avveduto dosaggio di simpatia e di considerazione per le parti in causa. Si dirà: come di consueto. Non proprio, poiché a guardar bene si avvertono in questo verdetto alcune scelte precise e, in parte, anche giustificate. Margarethe von Trotta, ad esempio, esce dal confronto sicuramente delusa, essendo stata del tutto ignorata la sua nuova fatica *Lucida follia*. Uguale sorte è stata riservata a Robbe-Grillet (*La bella prigioniera*) e ad Alain Tanner (*Nella città bianca*). È il caso di dolersi di tali risultati? Non ci sembra. Anche perché, nel quadro generale di una manifestazione mantenutasi «sotto il profilo basso» di una corretta dignità, i premi così assegnati vengono ad essere più delle indicazioni di massima che dei discriminanti marchi di qualità.

Resta ora da dire soltanto qualcosa sulle ultime opere approdate sugli schermi berlinesi nello scorcio finale della manifestazione. Tra queste, per di più, si contano quelle privilegiate dai premi. Per cominciare, la pellicola spagnola *L'alveare* diretta con buona mano registica da Mario Camus forse è più lodevole per ciò che suggerisce, piuttosto che per quello che fa effettivamente vedere, anche perché in essa si manifesta evidente l'impostazione narrativa tipica dello sceneggiato televisivo. Marcata è, infatti, l'ascendenza letteraria dello stesso film che si rifà, con relativa fedeltà, all'omonimo romanzo dello scrittore Camilo Josè Cela.

L'«alveare» cui si richiama il titolo si può interpretare tanto come quel brulichio in cui si agita una umanità allo sbando, quanto come quel chiacchiericcio, quei gesti abusati che si compiono ogni giorno nei patetici riti sociali del caffè «La Delizia». L'azione si svolge in Spagna al termine della rovinosa guerra civile. Corre l'anno 1940. La gente è stanca, ha fame, è scoraggiata. Manca tutto e non si coltiva che un solo proposito: sopravvivere. Il caffè «La Delizia» è il luogo di incrocio e, insieme, di verifica di emblematici drammi individuali e, al contempo, di grottesche tribolazioni generali.

Sono bozzetti, sagome, macchiette quelli che si intravedono nell'*Alveare* che danno per se stessi un'immagine significativamente eloquente della Spagna franchista. Non a caso, lo scrittore Camilo Josè Cela spiega così l'intento fondamentale del suo libro: «*L'alveare* non è che un pallido riflesso, un' ombra modesta della realtà quotidiana, questa realtà dura, profonda e dolorosa...». E il merito maggiore del cineasta Mario Camus, ben aiutato del resto da bravissimi interpreti, è quello di assecondare con linguaggio semplice e cristallino l'incalzare delle vicende minime come degli irriducibili sogni di questa discesa nell'inferno di ogni giorno.

Di analogo impianto ambientale-narrativo, tutto calato come è nella sbriciolata realtà quotidiana, ci è parso anche il film sovietico di Serghej Mikaeljan *Innamorati a comando*, pur se va detto che qui l'ironia mitiga molto le amarezze contingenti di due giovani presi, quasi loro malgrado, nella tela di ragno dell'amore. Lui, ex atleta e ora insoddisfatto operaio, cerca appagamento e autorealizzazione in bislacchi progetti; lei, laboriosa impiegata e inguaribile ottimista, si conquista la vita con caparbia volontà. Più spaiati di così non si potrebbe. Però, si sa, l'amore ha ragione d'ogni difficoltà. Ed eccoli, i due, dopo complicati malintesi, finalmente innamorati l'uno dell'altra. Non senza che, peraltro, Serghej Mikaeljan da quel bravo cineasta che è (ricordate *Il premio*?), metta in campo qualche sarcastica, scomoda verità sull'attuale «treno di vita sovietico» e qualche poetica illuminazione sulle vicende pur risapute dei suoi personaggi-simbolo.

Tetra e angosciosa si dipana, invece, la storia raccontata in *Oceano silenzioso*, un saggio di regia un po' monocorde, ma che comunque promuove da fotografo di valore ad autore a pieno titolo il cineasta austriaco Xaver Schwarzenberger. Infatti, arieggiando ora al Bertolucci di *Novecento* e ora all'Olmi dell'*Albero degli zoccoli*, *Oceano silenzioso* indaga, attraverso la figura di un biologo sbalestrato da un tragico infortunio professionale nella campagna più fonda, l'intrinseca violenza del mondo contadino. Si tratta di un apologo severo, stemperato tra eventi, personaggi, atmosfere che danno sempre esatta misura della fatica di vivere e che soltanto nel finale si apre ad uno spiraglio di speranza.

Sauro Borelli

C'è un film di Eric Rohmer in programma nelle sale italiane che piace tanto: perché?

Sì, le donne vogliono «bei matrimoni...»

HA UNA morale «Il bel matrimonio», di Eric Rohmer? I precedenti film del regista (che facevano parte di un ciclo chiamato «Racconti Morali») su questo punto erano chiari. Anzi fatti apposta per raccontare la gran lotta della morale (di una morale) con l'amore. Etica giansenista che prevedeva, nel suo statuto, una scelta a prima vista — per folgorazione — dell'amato/a. L'amore era segnato da questa scelta che aveva vita non lieve: protetta dall'ascesi, tentata e corrosa dal libertinaggio. Tempi d'oggi: di questo resta poco. Eppure del «Il bel matrimonio» si dicon delizie. Ma nel «Il bel matrimonio» che Sabine — la sposa aspirante — vagheggia e vuole, la morale sembra essere solo un'intrusa. Dato che nessuna amorosa folgorazione muove la giovane ragazza. La quale, senza ancora aver visto il brillante avvocato e non mediocre seduttore di cui le parla la sua più cara amica, su tale sconosciuto colloca una grande idea.

Simone De Beauvoir direbbe che Sabine è afflitta da un' infantile tendenza o peggio pervasa da un'indomabile credenza. Crede — la povera Sabine — che «annientarsi nell'altro vuol dire realizzare l'altro in sé e per sé nello stesso tempo; in verità tale abbandono al nulla corrisponde ad una orgogliosa volontà di essere».

Eppure la «volontà di essere» di Sabine sembrerebbe aver vinto su alcune pertinenze del suo sesso. Scavalca a gran passi la sospensione temporale che segnò l'esistenza di molte ostinate che la precedettero. Il cui numero è incerto, ma di fatto dovevano esser non poche quelle a cui, nel 1922, un mensile della Gioventù Femminile Cattolica predicava: «Ancora si danno fanciulle che rifiutano ottimi partiti per mantenersi fedeli ad un uomo che attraversò un giorno la loro vita, le guardò senza serietà, poi le dimenticò per sempre mentre esse gli elevavano un altare nell'anima. Intanto il tempo passa e poi sono isterismi, amori intempestivi, matrimoni sgangerati». «Ad hoc» fu coniata una formula, la più garantista di durata e misura. Sia nel giusto mezzo il matrimonio: non di passione, né di consolazione, ma di riflessione.

MA QUELLO di Sabine non sembra avere le voglie, né le svoglie, né le pratiche ragionevoli di alcuno dei tre tipi. Fu nel 1907 che Leon Blum pubblicò «Du Mariage», ed allora le forzose castità femminili gli sembrarono buie prigioni, anticamere di supplizi matrimoniali mortificanti. «La sola via che noi permettiamo all'istinto è il matrimonio e attraverso questo le ragazze sono obbligate a trovare nello stesso uomo le seduzioni dell'amante e le qualità di un marito... L'esagerazione e la deformazione progressiva dell'istinto gli impediscono di veder chiaro in questa alternativa di fronte alla quale ogni prudenza esiterebbe».

Cadono con i tempi le castità prematrimoniali, ma dal matrimonio di Blum a quello di Rohmer una prima banale invarianza: resiste ancora ardente l'«immaginativa femminile», come la chiamavano gli scienziati sociali di fine ottocento. Più o meno cent'anni dopo, P.L. Berger e H. Kellner (in «Le mariage et la construction de la réalité», Paris, 1980) potrebbero classificare Sabine come soggetto che crede al matrimonio come luogo centrale di: a) autorealizzazione; b) acquisizione di identità; c) strutturazione normativa della realtà circostante.

Chi ripudia il sociologismo può rinvenire nel desiderio di matrimonio di Sabine avvisaglie di «desiderio metafisico», pratico nome, inventato da René Girard. L'intensità di tale desiderio varia, dipendendo dal grado di virtù metafisica posseduta dall'oggetto; il matrimonio, nel caso nostro. E questa virtù dipende a sua volta dalla distanza che separa l'oggetto dal mediatore. L'avvocato (cioè lo sposo), Girard lo chiamerebbe semplicemente il mediatore del desiderio. Quanto più il mediatore si avvicina e si precisa, la «virtù metafisica» aumenta e l'oggetto (cioè il matrimonio) diventa insostituibile. Tale è la teoria.

Ma in realtà l'avvocato mediatore resta lontano. Perché è proprio da questa lontananza che i desideri di Sabine prendono corpo. Lontana e non affaticata da faccende sociali — lavori e simili — una volta sposa guarderà l'altro sesso operoso: «Mi piace vedere gli uomini lavorare. È in quel momento che sono belli. I miei amanti io non li ho mai visti lavorare. Vogliono essere tutti per me ed è lì che si ingannano». Ed ancora «distanze» sempre più celestiali: «Voglio che mio marito faccia di me un idolo».

LE ALI del sogno di Sabine volano sempre più in alto, poco gli portano inciampo gli effetti del desiderio applicato. Gli eroi di Stendhal sognavano poco e desideravano molto. Ma la nostra non conosce neanche gli infimi gradi dell'ascesi che giova al compimento del desiderio. Del braccio che per un mese intero Julien Sorel si lega al collo — «memento» ed espiazione di troppa franchezza — non sa niente. Corre al telefono — la mano di Sabine — chiama e richiama l'avvocato, oltre gli smacchi, gli aperti rifiuti. Di lei si dirà che desidera male, oltre che poco. Ma esorbita troppo impetuosamente dalle leggi della compostezza femminile, perché si possa dire che ha in mente di fondare uno statuto di comportamento di genere opposto a quello solito: chiedere un uomo in matrimonio.

Sabine — la sognante — è preda di un solo grande desiderio: che il mondo, o anche meno — il matrimonio — sia una gran festa. Come una fiaba. Solo la fiaba dice che è possibile conservare il desiderio nella sua integrità. È solo in una festa fiabesca dove si è idolatrati e non si fatica, che il desiderio vive intatto purché mai debba sottomettersi alle mediocri fatiche della vita reale. Poiché la fiaba vuole che il fine sia intatto (solo questo vuole), e dei mezzi non si dà conto. E il fine di Sabine resta intatto, perché va oltre, si sposta di continuo.

Questo è «il non volerne sapere» della passione, il suo statuto mobile e incontentabile. Per Sabine (per Rohmer, ovvero) la risposta alla domanda «si possono "cambiare" i propri desideri?», non sta in riformismi e adattamenti.

È risposta alta. Vola nei cieli imperscrutabili dell'attrattiva, delle reciproche attrazioni. Li scoccano colpi di fulmine abbaglianti. Quelli guidano la passione ad inchinarsi rispettosamente alla sua immagine regina: una passione cieca.

Michela De Giorgio

Stavolta però i premi li ha assegnati il pubblico

Nostro servizio

BERLINO — È il pubblico il vincitore vero di Berlino '83. Da qualunque parte lo si guardi o lo si commenti, il verdetto della giuria internazionale presieduta da Jeanne Moreau (per l'Italia c'era Franco Brusati) è stato per certo condizionato, almeno per i premi principali, dalle reazioni del pubblico che, per primo, aveva già premiato, tributando loro entusiastiche accoglienze, i film dello spagnolo Mario Camus, *La Colmena* e del francese Eric Rohmer, *Pauline à la plage*. Quasi tutti i restanti premi sono frutto di pura alchimia politico-diplomatica.

Un pubblico onnipresente, disciplinato e paziente, come forse solo i tedeschi sanno essere. Ci avevano colpito anche quest'anno, ma forse più che in passato, le lunghe, interminabili code di persone che attendevano il loro turno per acquistare il biglietto di ingresso alle tante sale del festival. Un segno (un altro) dell'ancora intatta attrazione che il cinema riesce ad esercitare sulla gente, a dispetto della sua più volte diagnosticata agonia.

Al di là delle ragioni estetico-contenutistiche con cui non pochi europei motiveranno, abbastanza fondatamente, il loro naso storto per i premi a Camus e a Rohmer, appare fuori di dubbio il fatto che i riconoscimenti attribuiti a quei due film premiano anche gli sforzi per i cinema dei governi spagnolo e francese.

Non per buttarla sempre in politica, ma è forse un caso che i governi socialisti di Felipe Gonzales e di François Mitterrand abbiano tenuto a privilegiare e a sottolineare, nell'ambito della loro politica per la cultura, proprio il ruolo e la funzione del cinema? Non diversamente era avvenuto negli anni scorsi nella RFT, dove i governi socialdemocratici avevano fortemente contribuito, alla nascita del «nuovo» cinema tedesco. Tutto quei che non avviene in Italia.

Per la cronaca dovremmo dire degli altri film italiani presentati a Berlino nella sezione del Forum, di alcuni dei quali la stampa si è occupata in altre occasioni; da *Processo a Caterina Ross* di Gabriella Rosaleva ai mediometraggi di Paolo Quaregna o di Ricci-Lucchi. Ma le scelte fatte per questo settore sono in realtà poco indicative delle tendenze in atto del giovane cinema italiano. Il direttore del Forum si è voluto però lamentare in una «lettera aperta» indirizzata ai rappresentanti della stampa italiana a Berlino della loro presunta indifferenza verso tali prodotti del nostro cinema: una specie di rampogna ai critici, accusati di occuparsi proprio della sezione competitiva. Un piccolo episodio, che non meriterebbe neanche di essere menzionato se dietro non si intravvedessero avvisaglie della guerra per succedere all'attuale direttore del FilmFest Moritz de Hadeln, un eccellente organizzatore che non è mai andato giù ai benpensanti berlinesi per la sua politica di schietta apertura culturale.

Felice Laudadio

Programmi Tv

Rete 1

13.00 **PRIMISSIMA** - Attualità del TG1, a cura di G. Raviele e V. Ronsisvalle
13.30 **TELEGIORNALE**
14.00 **GIALLOSERA** - Appuntamento con il giallo-quiz (replica)
16.30 **SPAZIOSPORT** - «I grandi campi all'aperto»
18.00 **SHIRAB** - Disegni animati «L'isola degli avvoltoi»
18.20 **LETTERE AL TG1** - La redazione risponde
17.00 **TG1 FLASH**
17.30 **REMI** - «Addio Chavandon»
18.00 **DISCOTECA FESTIVAL** - Di Daniele Piombi, in collegamento con Bologna
18.30 **ECCO QUA** - Risate con Stanlio e Ollio
19.00 **ITALIA SERA** - Fatti, persone e personaggi
19.45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO** - CHE TEMPO FA
20.00 **TELEGIORNALE**
20.30 **PROFESSIONE PERICOLO** - «Senza via d'uscita», con Lee Majors
21.25 **«Il monello»**, comica con Charlot
22.15 **TELEGIORNALE**
22.30 **MERCOLEDÌ SPORT** - Telecronache dall'Italia e dall'estero, calcio: coppe europee
TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Rete 2

12.30 **MERIDIANA** - «Lezioni in cucina» di Luigi Veronelli
13.00 **TG2 ORE TREDICI**
13.30 **IL PANE QUOTIDIANO** - «Riflessioni sulla società e sull'alimentazione»
14-18 **TANDEM** - (14.20) «Parokiamo», (14.35) «Doraemon», (15) «E' troppo strano», (15.25) «Secondo me»
18.00 **FOLLOW ME** - Corso di lingua inglese (11ª puntata)
18.30 **PIANETA** - Programmi da tutto il mondo
17.30 **TG2 FLASH**
17.35 **DAL PARLAMENTO**
17.40 **EUREKA** - Dimensioni della scienza
18.20 **SPAZIOLIBERO** - «Spazio scolastico»
18.40 **TG2 SPORTSERA**
18.50 **CUORE E BATTICUORE** - «L'invisibile Mr. Sole» - PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 **TG2 TELEGIORNALE**
20.30 **MIXER** - Cento minuti di televisione
21.50 **TG2 STASERA**
22.00 **DELITTO E CASTIGO** - Di Fiodor Dostoevskij
23.05 **IL QUARTIERE DEI LILLÀ** - Regia di René Clair. Con Pierre Brasseur, Georges Brassens
00.40 **TG2 STANOTTE**

Rete 3

16.45 **CICLISMO** - Settimana sarda
17.10 **FITNESSI** - Palestra nel bosco
17.30 **LO SCATOLONE** - Antologia di nuovissimi e seminuovi
18.30 **L'ORECCHIOCCHIO** - Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 **TG3** - (Intervallo con: Gianni e Pinotto)
19.30 **MILANO 2000** - «Consumo quindi sono» di A. Cima
20.05 **VIVERE LA MUSICA** - «Il mondo dei suoni»
20.30 **ARAGOSTA A COLAZIONE** - Regia di Giorgio Capitani
22.05 **TG3 SET** - Settimanale del TG3 di Enzo Inserra
22.45 **TG3**

Canale 5

11.20 Rubriche; 11.45 «Doctors», telecomanzo; 12.10 «Alice», telefilm; 12.30 «Bis», gioco a premi con M. Bongiorno; 13 «Il pranzo è servito», gioco a premi con Corrado; 13.30 «Aspettando il domani», teleromanzo; 16.30 «L'albero delle mele», telefilm; 18.30 «Pop corn rock»; 19 «L'albero delle mele», telefilm; 20.25 «Dallas», telefilm; 21.25 «Un amore splendido», con Cary Grant, Deborah Kerr; 23.30 «Canale 5 news»; 24 Film, «Genitori in blues jeans», con Peppino De Filippo, Ugo Tognazzi, Scilla Gabel, Sylva Koscina.

Retequattro

«Ciranda de Pedra», novela; 10.30 Film, «L'amante pura», con Romy Schneider e Alain Delon; 11.55 «Special Branch», telefilm; 12.50 «Mi benedica padre», telefilm; 13.15 «Marina», novela; 14 «Ciranda de Pedra», novela; 14.45 Film, «Non sei mai stata così bella», con F. Astaire, R. Hayworth; 16.30 «Ciao ciao»; 18.30 «Star Trek», telefilm; 19.30 «Vegas», telefilm; 20.30 «Dynasty», telefilm; 21.30 Film, «Gangster story - Bonnie e Clyde» di Arthur Penn con F. Dunaway e W. Beatty.

Italia 1

10 Film, «Diamanti a colazione», con M. Mastroianni; 11.45 «Braccio di Ferro», cartoni animati; 12 «Vita da strega», telefilm; 12.30 «Hello! Spank», cartoni animati; 13 Ritorno a scuola; 14 «Gli emigranti», telenovela; 14.50 Film, «Se non avessi più te» con G. Morandi, L. Efrikian; 16.30 Bim bum bam, pomeriggio dei ragazzi; 18 «La casa della prateria», telefilm; 19 «Febbre d'amore», telefilm; 20 «Vita da strega», telefilm; 20.30 «Kojack», telefilm; 21.30 Film, «La via della droga», con F. Testi, D. Hemmings; 23.10 «Wiston Churchill», telefilm, 23.40 «Pattuglia del deserto»; 0.10 «Codice Genco», telefilm; 1 «Rawhide», telefilm.

Svizzera

9-9.30 Telescuola; 16.40 Carlo Goldoni; 17.45 Per i ragazzi; 18.45 Telegiornale; 18.50 Viavai... 19.25 «La demoiselle d'Avignon», telefilm; 20.15 Telegiornale; 20.30 Calcio: Aston Villa-Juventus, 22.20 Telegiornale; 22.30 Qui Berna; 22.40-24 Mercoledì sport - Telegiornale.

Capodistria

13.30 Confine aperto; 17 Con noi... in studio, 17.05 TG, 17.10 La scuola, 18 Film, 19.30 TG; 20.15 Vetrina vacanze; 20.25 Calcio: Aston Villa-Juventus - Nell'intervallo: TG - Tuttoggi, 22.15 «Corsa contro il tempo», telefilm.

Francia

10.30 A2 Antiope; 12 Notizie, 12.08 L'accademia dei 9, gioco, 12.45 Telegiornale, 13.30 Notizie sportive, 13.50 «Cristoforo», sceneggiato, 14.05 Carnet dell'avventura, 14.30 Cartoni animati; 15.05 Recré A2, 17.10 Platino 45, 18.30 Telegiornale, 18.50 Numeri e lettere, gioco, 19.45 Il teatro di Bouvard, 20 Telegiornale, 20.35 «Sulla stessa barca», telefilm; 22.10 Cinema-cinema, 23.10 Telegiornale.

Montecarlo

14.30 Victoria Hospital, 15.50 La freccia nera, 17.30 Le nuove avventure dell'Ape Magà; 18 I bon bon magici di Lilly; 18.30 Notizie flash; 18.35 «Billy il bugiardo», telefilm; 19.30 Gli affari sono affari, quiz, 20.25 Calcio: Aston Villa-Juventus, 22.30 «Police Surgeon», telefilm

Scegli il tuo film

QUARTIERE DEI LILLÀ (Rete 2, ore 23.05)

Ecco un film del grande René Clair piazzato un po' a casaccio nella programmazione RAI, non preceduto da alcun commento e neppure presentato sul Radiocorriere! Così, nella marea delle reti e degli orari si sprecano occasioni di ascolto intelligente. C'è solo da sperare che, a furia di incappare in capolavori ficcati tra un programma e l'altro come «zeppe», gli spettatori si abituino a distinguere fin dalla prima immagine la paccottiglia dal cinema vero. Tornando al film, bisogna dire che si tratta di un'opera tardiva (1957) che si riallaccia con qualche venatura nostalgica al Clair maggiore (quello che va da *Un cappello di paglia di Firenze* - 1927 a *Quatorze juillet* - 1933). È una storia di amicizia, di amore e di morte. Due giovani che abitano nel quartiere periferico dei lillà, sono costretti, sotto la minaccia di un mitra, ad aiutare un sanguinario bandito ricercato. Una ragazza si innamora dell'assassino, che la usa per ottenere dei soldi. Quando tutto è pronto per la fuga, scoppia la tragedia... Tra gli interpreti Pierre Brasseur e Georges Brassens.

GANGSTER STORY - BONNIE E CLYDE (Rete 4, ore 21.30)

Quello stesso Arthur Penn che aveva esordito nel cinema con *Furia selvaggia* (1958), storia di un epico ragazzo fuorilegge, approdava con *Gangster story* (1968) alla vicenda di una famosa coppia criminale: Clyde Barrow e Bonnie Parker. Nel film hanno le sembianze affascinanti e credibili di Faye Dunaway e Warren Beatty, una coppia di amanti tutt'altro che diabolici alle prese con tutori della legge con i quali condividono gran parte dei loro istinti sanguinari. Arthur Penn ce li mostra poetici e innamorati, prima animati di giusto odio verso le banche che strangolano i contadini durante la grande crisi, poi sempre più «professionalizzati» come gangster e capibanda. Rimangono due «americani veri», rappresentanti a loro modo romantici della vena irregolare che percorre tutta la storia degli USA, a cominciare di suoi eroi fondatori. Una storia di sangue che ha la sua «consacrazione» nelle scene finali del film, giustamente famose, che rappresentano la fucilazione dei due giovani. Pallottole e sangue che schizzano da tutte le parti, con un realismo e una adesione alla violenza che provocano la più efficace ripulsa della violenza stessa. Una scena che ricorda molto da vicino la conclusione di *Butch Cassidy* (1969 di George Roy Hill), anche se la la coppia era composta da due amici

Al tono di ballata popolare che il film sceglie fin dall'inizio, si adatta particolarmente la tecnica americana «on the road», che fa mutare in continuazione paesaggi e ambienti (perfettamente ricostruiti) al ritmo delle modificazioni psicologiche subite dai personaggi e del crescente pathos verso la conclusione, che assume i toni della tragedia classica. Straordinaria la prova degli interpreti.

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23 Onda Verde: ore 6.03, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 17.55, 18.58, 20.58, 22.58, 6.05, 7.40, 8.45 Musica; 6.45 Al Parlamento, 7.15 GR1 Lavoro 7.30 Edicola, 9.02 Radio anch'io, 10.30 Canzoni, 11.10 Top and roll; 11.32 Leonardo Da Vinci; 12.03 Via Asiago Tenda; 13.25 La diligenza; 13.35 Master; 14.28 Radiocorso, 15.03 Coppa Uefa. Roma-Benfica, 16.50 Musica, 17.30 Master under 18, 18 Microsolco; 18.30 Globetrotter, 19.20 Ascolta, si fa sera, 19.25 Jazz '83, 20 Spettacolo; 21.03 «Madame Bovary»; 21.30 Musica; 21.40 Caro Ego, 21.55 Italia segreta; 22.27 Audiobox; 22.50 Al Parlamento; 23.10 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 22.30; 6, 6.06, 6.35, 7.05 I giorni; 7.20 Luci del mattino, 8 La salute del bambino, 8.45 «Connna e Adolfo», 9.32 L'ana che tira; 10 Speciale GR2; 10.30-11.32 Radiodue 3131; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 «Effetto musica»; 13.41 Sound-Track, 15 «I demoni», 15.30 GR2 Economia, 15.42 «La madonna nera», 16.32 Festivalf, 17.32 Musica, 18.32 La carta parlante, 19.50 GR2 Cultura, 19.57 Il convegno dei cinque, 20.40 Nessun dorma, 21.30 Viaggio verso la notte, 22.20 Panorama parlamentare

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45 7.25, 11.45, 13.45, 15.15 18.45, 20.45 23.53 6.55 8.30 11 Il Concerto 7.30 Prima pagina, 10 «Ora D», 11.48 Succede in Italia 12 Musica 15.18 GR3 Cultura 15.30 Un certo discorso 17-19 Spazio tre, 21 Le riviste 21.10 Omaggio a Stravinsky 22.30 America coast to coast 23 Il Jazz, 23.38 Il racconto